

## LES MERVEILLES DU MONDE: 151 ALLA SCOPERTA DELLA SORGENTE DELLO SCOLO BAZZERA

Carissima Compagnia Gongolante,  
sabato 7 marzo 2020 alle 9,30 dovevamo trovarci con un gruppetto di Gongolanti in piazza Vittoria a Martellago per andare a vedere il mulino Vidali.

Quella notte però era piovuto e decidemmo di rinviare l'uscita anche perché tre giorni prima era stato disposto il "distanziamento sociale" di un metro e l'unica cosa chiara era che la violazione era un reato e la multa era di 400 €.

Adesso che la violazione è diventata una contravvenzione e la sanzione un'ammenda e che con la mascherina si può peccare ci siamo ridati appuntamento in piazza Vittoria mercoledì 10 giugno alle 16,00.

Alla partenza della colonna di Favaro-Carpenedo composta da me e dalla Giovanna Lazzarini brillava il sole, dieci minuti dopo, a Zelarino, cominciava a piovere e la colonna della Cipressina, composta dalla Carla Dalla Costa e da Renzo Rivis, manifestava via telefonica qualche legittima perplessità.

Al briefing a Trivignano, il nostro capitano, Dario Cestaro, ivi dimorante, guardava verso Martellago e sentenziava: "*Xe pi ciaro de a*" (Trad. E' più limpido in quella direzione).

Arrivati in piazza (parole grosse) Vittoria effettivamente non pioveva e Dario iniziava una lunga descrizione piena di "quello non c'è più, quello l'hanno demolito, quello era lì, quello era là", di quella che era stata una piazza circondata di case a due/tre piani con in mezzo un piccolo edificio di cui mi ha poi fornito la mappa che non allego perché troppo pesante e, comunque, incomprensibile senza le preziose indicazioni in punta d'ombrello.



Vi basti sapere che la vecchia piazza non c'è più sostituita dagli edifici che contornano piazza Bertati ,



ma che tanto non ci interessano atteso che la nostra escursione va nella direzione opposta ed inizia al cancello di via Mario Paolazzi (PRIVATA).



Vi sareste aspettati tutti di leggere via Leo Paolazzi, al secolo meglio noto con lo pseudonimo "Antonio Porta", scrittore, poeta e accademico italiano cui non è mai stata dedicato neanche uno slargo per il semplice fatto che il padrone di tutta l'area non era Leo ma il fratello Mario. Adesso la padrona è la CENTROMARCA BANCA che vi ha sede ed uffici proprio dietro e di fianco all'AUDITORIUM "S.mo Salvatore"



ex Cappella gentilizia di villa Grimani Morosini.



Ad attirarci nel cortile del complesso non sono stati certo gli uffici della Banca ma, tenuto conto che i tre quinti del drappello sono soci dell'associazione "storiAmestre", il doveroso omaggio alla casa natale di Francesco Scipione Fapanni, storico e grande narratore la cui opera è tuttora in gran parte inedita.



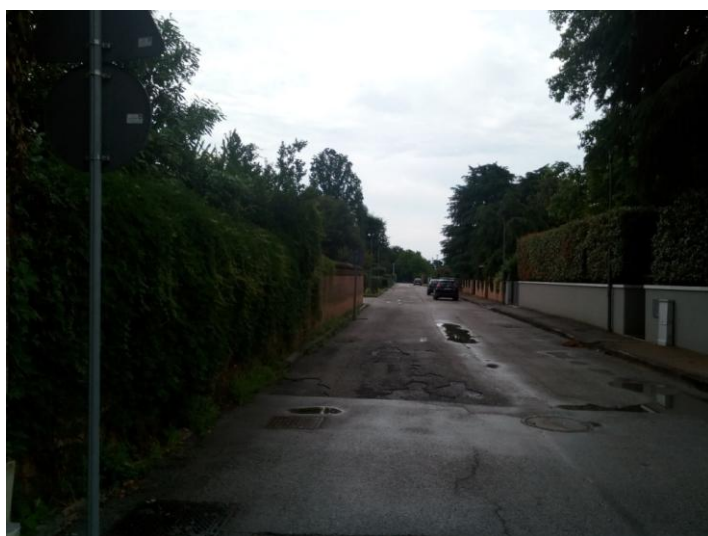
Non me ne voglia il povero Giovanni Bertati, anche lui nato qui, che morì solo e dimenticato da tutti almeno finché non gli hanno dedicato piazza Bertati.



In realtà quello che Dario voleva mostrarci erano gli 85 metri del viale di rose che collega il complesso della Banca alla Villa.



Via Paolazzi prosegue verso la campagna



costeggiando il campo da golf "Cà della Nave progettato dal campione statunitense Arnold Palmer, autentico

sadico, che ha riempito il percorso da 18 buche di trabocchetti sabbiosi e ostacoli d'acqua facendolo diventare l'incubo degli amanti di detto sport a noi, nello specifico, fisicamente e simbolicamente interdetto da un cassonetto del secco.



In fondo a via Paolazzi si prende lo sterrato a destra



e si prosegue costeggiando il pettinatissimo campo da golf sulla sinistra.



Per consolarci sono a disposizione sulla destra, in questo periodo, gli *amoi* (prugne selvatiche) con cui abbiamo fatto merenda



Alla fine della strada sterrata, che entra in una casa colonica dove abitano i giardinieri del campo da golf, uno di questi, un ome dal notevole fisico slavo e dall'incongruo accento bresciano, ha risposto al nostro saluto e sorridendo ci ha avvertito: "fate in fretta perché fra poco ne arriva tanta".



Noi abbiamo proseguito sull'erba e ci siamo ritrovati in riva allo scolo Bazzera



che inizia, apparentemente, proprio sotto l'argine del fiume Dese.



Chiunque di voi ha seguito le mie peregrinazioni metropolitane sa che Bazzera è il nome della polveriera che si trova vicino allo sbocco del canale Scolmatore a Tesserà, a più di 14 chilometri di distanza in linea d'aria, e che nella zona del Terraglio esistono addirittura due Bazzera, una alta e una bassa.

In sostanza stiamo sempre parlando dello stesso scolo e dalla sua estensione capite la sua importanza e perché Dario ci tenesse a farci vedere dove la Bazzera nasce ed inizia il suo lungo ed elaborato percorso.

A mettersi di traverso al proposito di Dario è stato però il tempo con nuvoloni sempre più incombenti specie dopo il vaticinio dello slavo-bresciano.



Dario ci ha fatto notare come fra l'argine del fiume Dese e la recinzione del campo da golf vi sia un percorso segnato da grandi piastroni che non sono altro che la ricopertura della prima parte dello scolo Bazzera.



Dovevamo percorrere solo 500 metri di argine, ma a quel punto la pioggia ha cominciato a cadere davvero e, quindi, invece di andare a vedere dove nasce la Bazzera abbiamo percorso l'argine in direzione opposta verso il mulino Vidali sperando di trovarvi in qualche modo riparo.



Dario, dispiaciuto per non essere riuscito a farci vedere la “sorgente” mi ha fatto avere la foto, che allego, in cui si vede la derivazione dal fiume Dese che da origine allo scolo Bazzera con il ponte pedonale che dava accesso alla famiglia di contadini (detti Morbiati) da una parte all'altra del Dese.



La foto è stata scattata da Dario dalla sinistra idraulica del Dese per cui quelli che vedete sullo sfondo sono gli alberi del campo da golf.



La prossima settimana saremo al mulino Vidali e saprete se siamo arrivati prima noi al mulino o se è stata la pioggia ad arrivare per prima a noi.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan